Religione, credenze, tradizioni popolari di remota origine che scandiscono la rinascita della natura, dal Carnevale alla Pasqua

Cosa resta oggi di tutto questo?

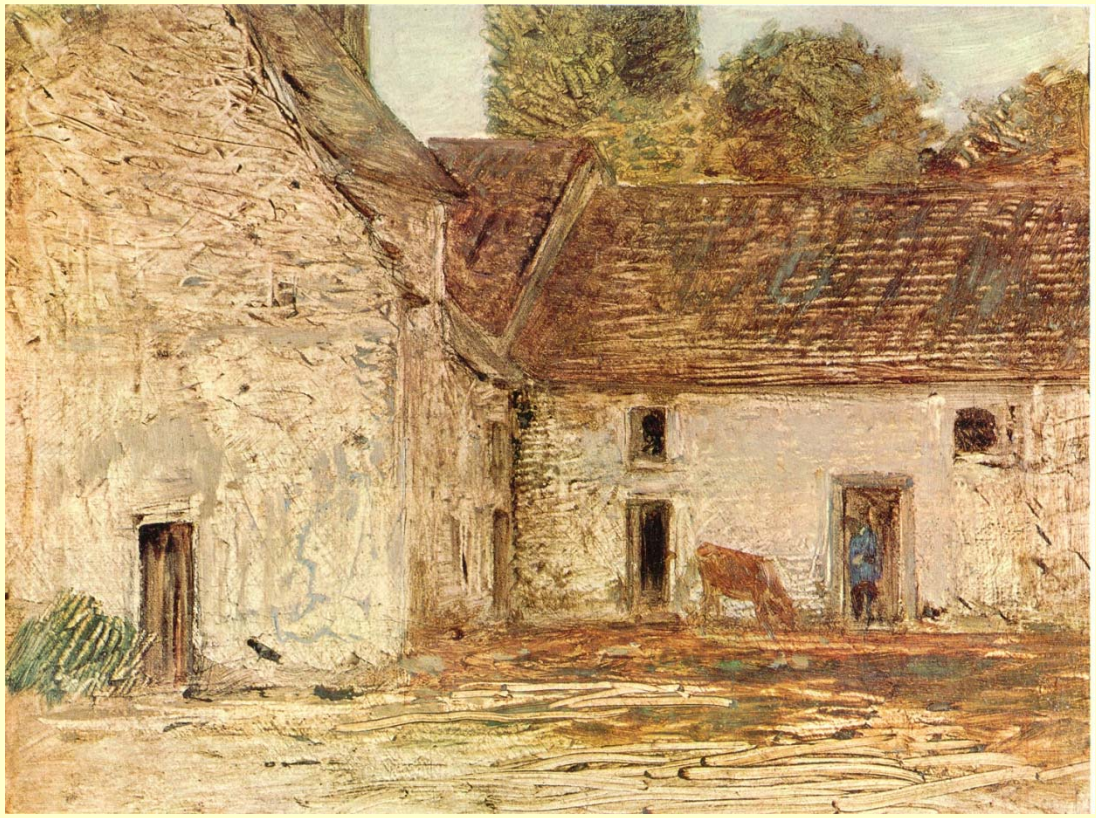
LILIANA VIVOLI

Bologna, 22 marzo 2016

Rotary e-Club Distretto 2072

La trasmissione delle tradizioni popolari romagnole durante l'anno, secondo le ricorrenze dell'anno liturgico

- NATALE
- CAPODANNO
- EPIFANIA
- CARNEVALE
- QUARESIMA
- SETTIMANA SANTA
- ASCENSIONE



Natale, tempo di raccoglimento religioso

e di pratiche superstiziose per trarre auspici per l'anno nuovo

- Nel focolare, uno ***zocco*** che deve ardere tutta la notte e il giorno seguente, per scaldare il Neonato
- Si doveva indossare una **camicia nuova**, per risparmiarsi le malattie nell'anno nuovo

Il cibo:
regalie in pollame e capponi al padrone

In ogni casa, i **cappelletti** ripieni di formaggio, il lesso, il vin santo…

La fidanzata doveva far dono del **Pane di Natale** al suo *moroso* (un dolce con miele e frutta secca)

CAPODANNO

Alla fine dell'anno, le donne non dovevano lasciare incompiuto un lavoro incominciato

Se la prima persona che si incontrava a capodanno era un povero…

cattivo auspicio

Se si incontravano per primi un vecchio o un prete…

presagio di una morte in famiglia entro l'anno

Se una ragazza nubile o una vedova incontravano per primo un prete…

matrimonio entro l'anno

Il cibo a **CAPODANNO**: niente cena della vigilia

Al mattino, dolci ai bambini beneauguranti,
sette chicchi a digiuno **d'UVA BIANCA** regalata,
raccolta la mattina della Madonna, 8 settembre (portava denaro),
ma niente mele (per evitare la *goccia al naso*)
Pranzo festivo con maccheroni (gnocchi), formaggio, zucca

EPIFANIA, «la Pasquella»

Alla vigilia si governavano gli **animali** senza risparmio, nella convinzione che in quella notte magica essi avrebbero parlato dei loro padroni

Durante la **notte**, giovani e anziani andavano di casa in casa con storielle, violini, chitarre, raccogliendo uova, pane, formaggio, pezzi di maiale…

VALENZA RELIGIOSO-RITUALE, MA ANCHE SOCIALE E RELAZIONALE

Da lontano siam venuti
Per cantarvi la Pasquella,
Colla cetra e coi liuti
Per lucrar la mortadella:
Viva Pasqua, Epifania,
E la buona compagnia

- nel **giorno dell'Epifania** si gettavano nel fuoco delle foglie di palma per interpretare, dal crepitio delle fiamme, chi ti amava, chi doveva morire nell'anno…
- con le palme benedette si facevano delle **croci** da porre nei campi contro il cattivo tempo…
- si dava della **fava alle galline** perché covassero meglio…
- la **cena** doveva essere preparata dalla vecchia di casa

Alla sera, parenti e amici si riunivano per estrarre la ***ventura***.
Si distribuivano fra tutti grani di formentone o di fava, di cui uno era «segnato». Chi lo riceveva era il «fortunato»

Le **NOZZE del PORCO** per Sant'Antonio, 17 gennaio

l'animale del santo è il maiale
Era chiamato così il pranzo offerto a parenti e amici con le carni appena macellate, ciccioli e il sanguinaccio
c'era anche il pranzo «della buonfinita», col parroco
e il «pranzo dei priori» della Compagnia di Sant'Antonio
Iniziava il CARNEVALE

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

DISTRIBUZIONE DEL PANE BENEDETTO

CARNEVALE:

per **San Biagio**, 3 febbraio, mele e pani venivano benedetti e conservati a scopo terapeutico contro il mal di gola
nelle **feste da ballo casalinghe** le ragazze cercavano marito secondo un preciso rituale di corteggiamento

nei **trebbi,** *sfràpal, ciàcar, castagnol*
le maschere (i defunti) portavano auguri per le case ricevendo cibo e bevande
culminava coi giorni grassi
il martedì grasso si doveva mangiare sette volte
la galena d'e' mert lov che s'la n's'magna la va in malor

La sera del martedì grasso
tutto doveva essere stato consumato e la tavola spogliata.

Cominciava la penitenza stretta
col giorno di San Grugnone

QUARESIMA,

quaranta giorni di purificazione e penitenza

- la prima domenica si faceva la ***fagiolata*** alle ragazze che non avevano trovato marito
- i giovani facevano un gioco chiamato ***fuora verde…***portando sempre con sé una foglia verde (penitenza: consegna di uova)
- nei venerdì di marzo, facendo il bucato, si evitava la bollitura con la cenere…

QUARESIMA,

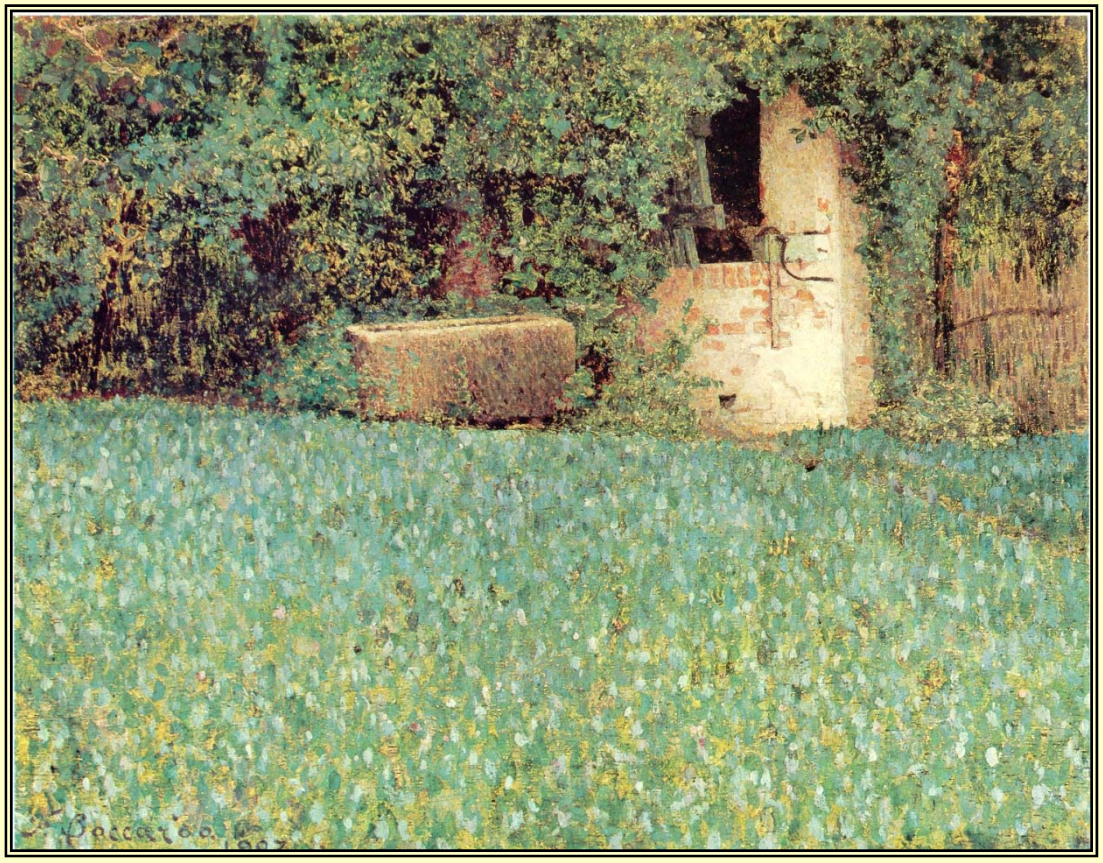
la mascherata della vecchia che porta cenere, fagioli e cipolle…

…si fa uso dalla povera gente di mosto cotto, detto SABA, con cui si condiscono i fagioli per mancanza di olio…

La **SEGAVECCHIA**

tradizione di mezza quaresima del sacrificio di una Vecchia
(la madre terra che presto donerà i suoi frutti)
gite in campagna
bancarelle di agrumi e frutta secca

Verso la **PRIMAVERA**:
gli arcaici riti del fuoco, promessa dei futuri raccolti
il «lume a marzo» e la «zingarella»
- per San Giuseppe, gite all'aperto con salumi, uova sode, insalate di campo



La **SETTIMANA SANTA**

ECCESSI PENITENZIALI: la «trapassata» per tutto il tempo che non suonano le campane

capri espiatori: il bue grasso di Pasqua, in mostra il giovedì santo o la domenica delle palme

PRIMIZIE: simbolo sacrificale dell'agnello, uova

LA BENEDIZIONE DELLE UOVA

mangiate a digiuno e in minestra il giorno di Pasqua

La **SETTIMANA SANTA**

sabato santo: allo sciogliersi delle campane si sparava per allegria

- ci si lavava la faccia senza asciugarsi (per salvarsi la vista)
- si insegnavano i primi passi ai bambini che ancora non camminano
- quando il prete pronuncia *sursum corda* si andava alla pila dell'acqua santa per bagnarsi gli occhi
- scherzi al più sempliciotto della comunità

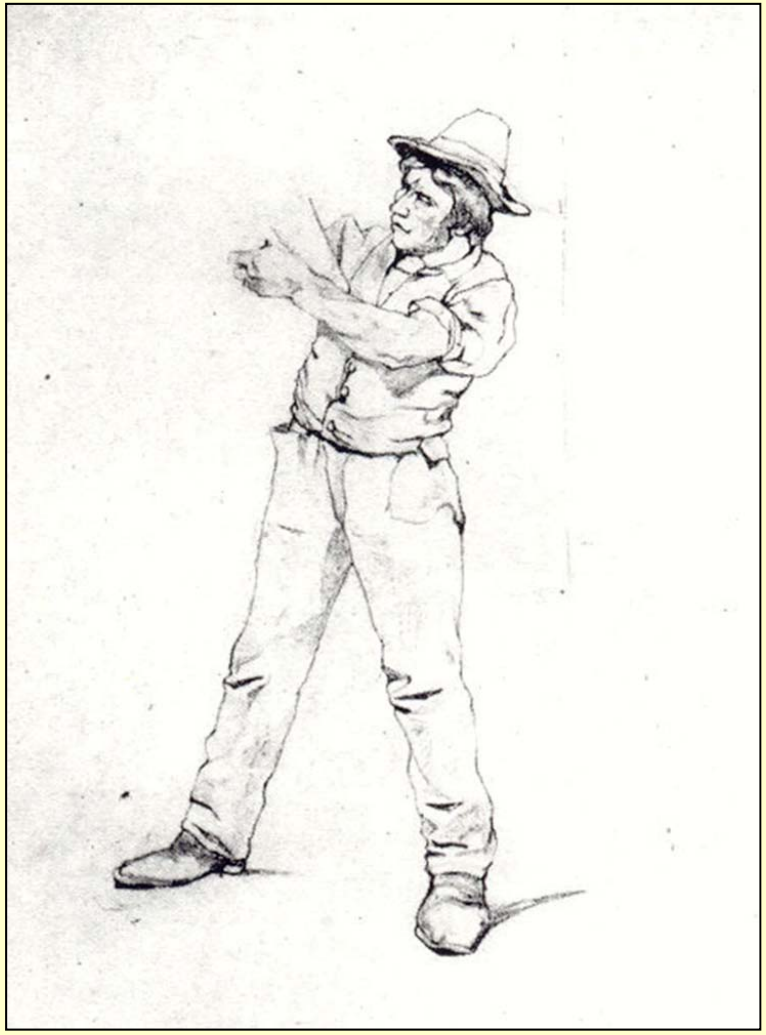
LA RIGIDA OSSERVANZA DEL PRECETTO PASQUALE

UNA CAMICIA NUOVA…

Michele Placucci
(1782-1840)
è il precursore degli studi folklorici

con l'opera
"**Usi e pregiudizi de' contadini della Romagna**"

pubblicato a Forlì nel 1818

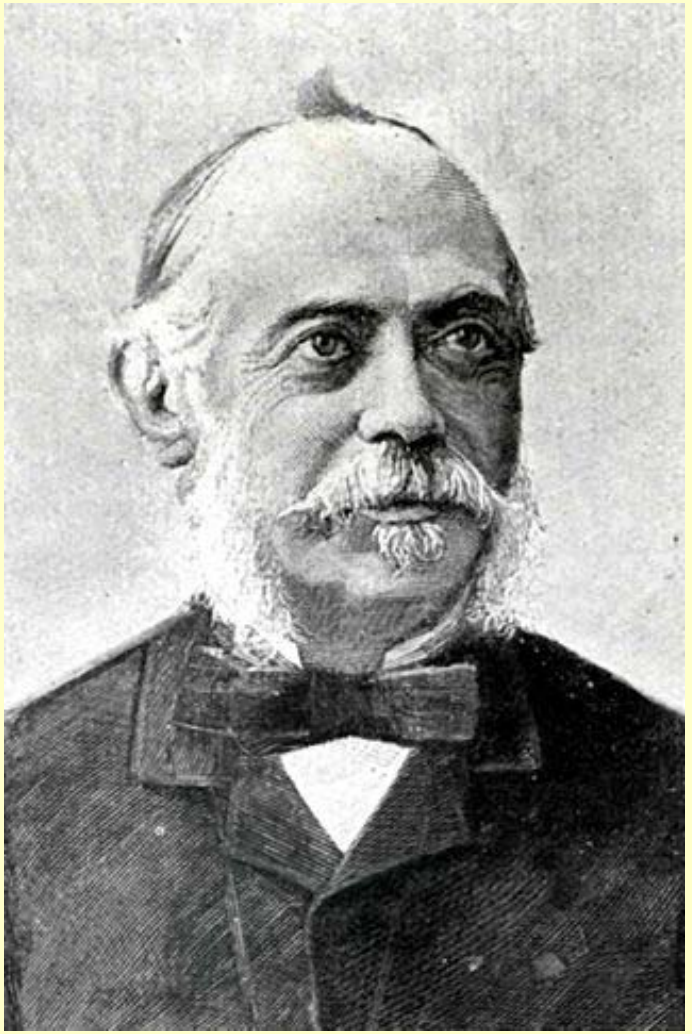


L’archivio notarile
di Imola:

in queste carte,
dal XIV secolo,
c’è la storia economica e sociale
del nostro territorio,
attraverso compravendite,
testamenti, divisioni,
transazioni

L’Inchiesta agraria Jacini

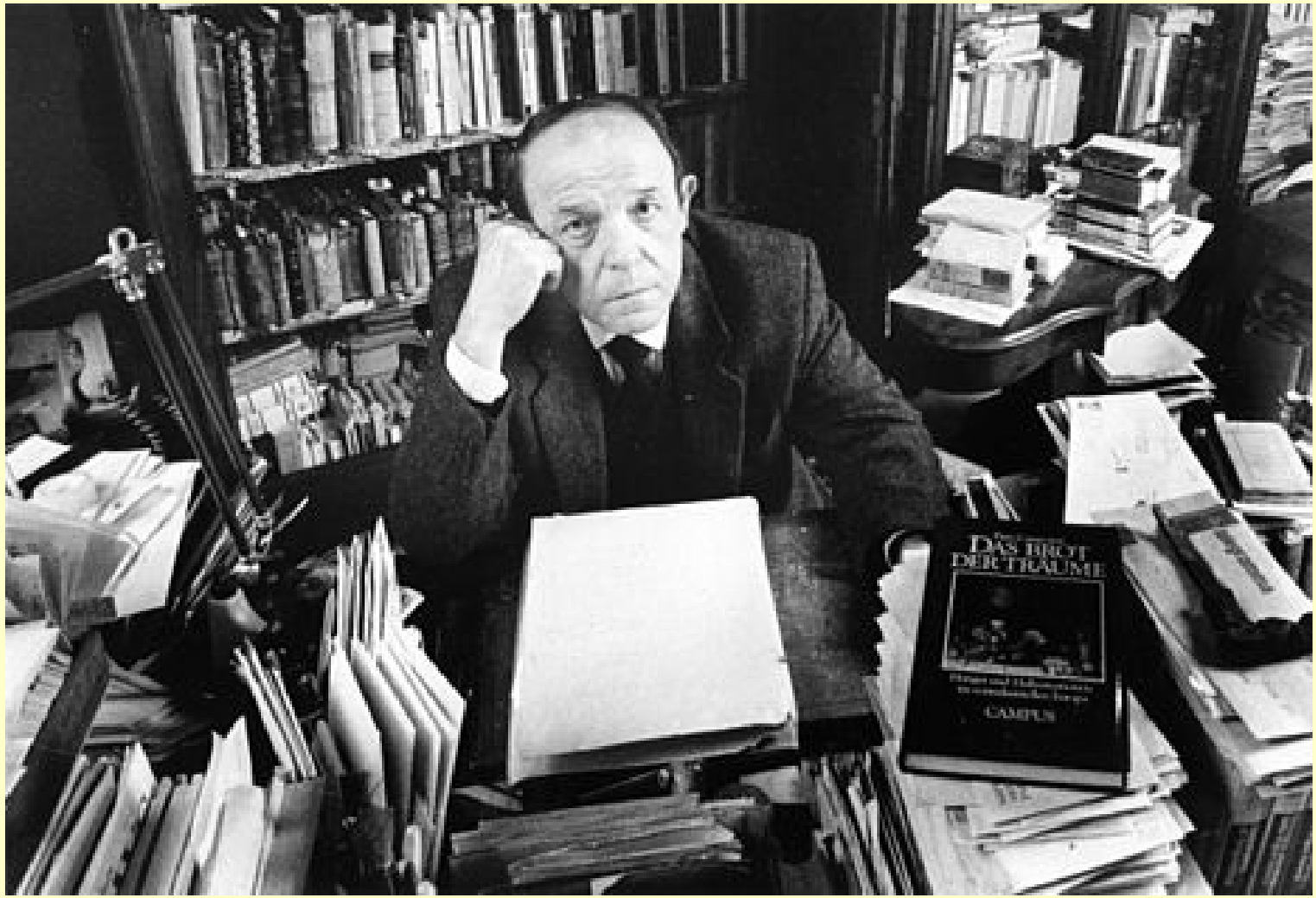
L’indagine, che aveva avuto per oggetto le caratteristiche della proprietà fondiaria, le colture e i metodi di coltivazione, le condizioni di vita dei contadini, rivelò come a vent’anni dall’unificazione italiana permanessero diverse realtà ambientali e produttive, legate a **consuetudini, usi e culture diverse**



PIERO CAMPORESI

(1926-1997)

filologo, storico, antropologo



Religione, credenze, tradizioni popolari di remota origine che scandiscono la rinascita della natura, dal Carnevale alla Pasqua

Cosa resta oggi di tutto questo?

LILIANA VIVOLI

Bologna, 22 marzo 2016

Rotary e-Club Distretto 2072